

PELAGICA

sfoca Serifos su vampe scie
nelle onde già tarde scendono
ferrose sponde – dal pontile
a egeo vento il frinire sottile
del corpo stanco nel dormire
regala un canto eguale a cicala

di tamerici – sulle arse sassaie
un serpeggiare lungo di radici
amare alle acque chiare rifiorite
a rugiade stelle le abbiamo svelte
dal salso mosso rifatto quieto

di sirena l'aguzzo grido
desta verso l'arido vocio
la paratia calante e l'aedo
canto – fra parole mute
d'amore stanco l'annido.